

BENVENUTI IN ITALIA
Presentazione di un nuovo strumento per dialogare con gli stranieri

MILANO - 12 marzo 2002

Banca Popolare di Milano – Sala delle colonne
Via S. Paolo, 12

Presentazione: GIOMBINI Miriam, insegnante di Lettere presso la Scuola Media “Guido degli Sforza” di CORINALDO (AN)

Vorrei ringraziare: - il Rotare Club “Castellanza”
- Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

1. CARATTERISTICHE DEL CORSO

Durante lo scorso anno scolastico, in seguito all’incarico dell’Ufficio Servizi Sociali del Comune di Senigallia assegnatomi alla fine di novembre, ho tenuto un corso di lingua e cultura italiana presso la Scuola Media Statale “G. Marchetti”. L’incarico (durato precisamente dal 24/11/2000 al 09/06/2001) prevedeva 9 ore settimanali di sostegno linguistico, come stabilito dal D.G.M. n. 852 del 15/11/2000. Le ore sono state distribuite, a seconda delle necessità, tra studenti provenienti da diversi paesi, e soprattutto con diversi profili linguistici. Negli ultimi mesi, per questioni oggettive, sono state tenute più delle 9 ore previste¹. Ricordiamo, inoltre, che per ovvie ragioni didattiche, le lezioni sono state perlopiù individuali.

1.1 Destinatari

Il corso di lingua e cultura italiana è stato seguito interamente soltanto da una studentessa cinese, Shan shan². Per svariati motivi non è stato possibile organizzare un unico corso di lingua italiana (e lavorare dunque con un gruppo-classe). In primo luogo per il diverso livello di competenza linguistica degli studenti, dovuto anche al periodo di permanenza nel nostro paese; in secondo luogo per l’arrivo, ad anno scolastico inoltrato, di nuovi immigrati; infine, per il fatto che, nelle ore curricolari, è stato impossibile far coincidere (in sezioni differenti) discipline come italiano o storia, durante le quali i ragazzi potessero uscire per seguire il corso di lingua italiana. Questo

¹ Ci sembra il caso di dover sottolineare il fatto che, oggettivamente, un progetto di sostegno linguistico all’interno della scuola dell’obbligo richiederebbe, almeno per alcuni casi, l’intervento costante di un collaboratore linguistico.

² La studentessa cinese Min Que ha frequentato la scuola fino alle vacanze di Natale; una delle sorelle Guo, sedicenne, ha lasciato la scuola per motivi di lavoro; il ragazzo macedone è arrivato all’inizio di gennaio.

fatto, se da una parte ha creato un ottimo rapporto di lavoro tra me e i ragazzi, dall'altra ha in un certo senso anche viziato il momento di "conversazione", inteso naturalmente come momento favorevole di *input* (Pallotti 1998, p. 155 e segg.) svolgendosi, di fatto, soltanto con me.

2. LA DIDATTICA DELL'ITALIANO

Vorrei introdurre questa breve relazione riportando alcuni passi di una recente pubblicazione curata da Graziella Favaro³. Leggiamo: «molti bambini e ragazzi stranieri al loro arrivo in Italia si trovano di fronte l'ostacolo della lingua sconosciuta, la necessità di dover apprendere in fretta le parole "basse", per dare un nome alle cose, ai luoghi e agli eventi, e le parole "alte", che servono per indicare idee, concetti e pensieri. Dopo la fase iniziale di disorientamento, le prime parole sono come le pietre miliari di un viaggio che trova pian piano la sua direzione. Esse tessono il filo di Arianna che consente di uscire dal labirinto del silenzio, di "buttarsi" e di essere capiti, di scoprire (...) somiglianze, nuovi suoni... Tessere il filo di Arianna che disegna il percorso di apprendimento dell'italiano per parlare e per studiare: è questo il nuovo compito al quale un numero crescente di insegnanti è chiamato a dare risposta. (...) Come insegnare loro la nuova lingua per comunicare e per studiare? Come sostenere la fase di inevitabile silenzio, senza forzare la comunicazione e tuttavia proponendo attenzioni e stimoli linguistici adeguati?» Spetta all'insegnante saper "leggere" i bisogni di ciascuno, valutare le difficoltà e i progressi, valorizzare la riserva di sapere, ovvero le competenze già acquisite, che i ragazzi immigrati portano con sé. Apprendere una seconda lingua significa «interiorizzare un modo nuovo di vedere il mondo e definire i legami e i confini tra le persone e le cose (...), entrare in un'altra cultura, scoprirne i valori, le idee...» (Favaro 1999, pp. 9-10).

Il percorso dell'insegnante che accompagna l'apprendimento del ragazzo immigrato deve dunque comporsi di attenzioni didattiche, linguistiche, relazionali e, non in ultima analisi, organizzative.

2.1. Materiali didattici usati, metodologie, approcci

Nella costante ricerca di materiale didattico da utilizzare in maniera fruttuosa nei corsi di italiano L2, è risultata particolarmente significativa la segnalazione del Prof. Lamberto Bozzi, circa l'esistenza del progetto "**Benvenuti in Italia**" (collegato al sito del Liceo Scientifico Marconi di Pesaro) sostenuto dal Rotary Club "Castellanza", e disponibile in rete. Con il materiale scaricato da

³ Pur non potendo presentare in questa sede la vastissima bibliografia relativa alla didattica dell'italiano come L2 e agli approcci interculturali ad essa connessi, vogliamo comunque ricordare i seguenti contributi: D. DEMETRIO, G. FAVARO, *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze 1997; E. BANFI, a c. di, *L'altra Europa linguistica*, La Nuova Italia, Firenze 1993; A. GIACALONE RAMAT, *Italiano di stranieri*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo*, a c. di A. A. SOBRERO, Laterza, Bari 1993, pp. 341-410.

questo sito, è stato realizzato un dizionario per immagini di italiano-cinese, che ho utilizzato, in un primo momento, come una sorta di “pronto soccorso” linguistico⁴; in seguito per riflessioni di vario genere: esercizi di rinforzo, spunti per la conversazione, ampliamento lessicale. Shan shan, una ragazza cinese di 13 anni, inserita a settembre (poco dopo il suo arrivo in Italia) in prima Media, rappresentava, tra i miei studenti, il caso più “lontano”, in tutti i sensi, la situazione limite nella quale intervenire il prima possibile e per la quale disporre di interventi di accoglienza mirati. Il suo arrivo in Italia, e soprattutto in classe, non rappresenta ovviamente un dato isolato, quanto piuttosto un dato diffuso con il quale fare i conti sempre più spesso a scuola. Le esigenze concrete di Shan shan in ambito scolastico erano quelle legate all’apprendimento di un *italiano orale di emergenza* che le permettesse di superare una prima fase di inserimento; sebbene i suoi bisogni immediati fossero evidenti, meno chiara era la risposta al quesito sulle motivazioni che una tredicenne cinese potesse avere in un processo di apprendimento linguistico quasi “forzato”, sulle inibizioni o sui disagi che potesse provare in un contesto scolastico nuovo. Gli interrogativi sui quali riflettere erano probabilmente diversi, per cui l’attenzione andava piuttosto spostata sul *come* motivare l’apprendimento. Inoltre: *quale metodo seguire e quale approccio si sarebbe rivelato più efficace?* Sulla base di questi interrogativi è stato necessario individuare la questione in sede teorica e, al tempo stesso, ricercare del materiale facilmente fruibile sul piano didattico. Vediamo subito alcuni esempi.

A. L’APPROCCIO AUTOBIOGRAFICO.

(il verbo avere/gli aggettivi possessivi)

Sappiamo che spesso gli alunni, a scuola, nell’esibirsi hanno prima bisogno di sapere di essere accettati. E’ importante dar loro la possibilità di lavorare sull’esperienza vissuta, di presentarsi attraverso le cose che si conoscono, la realtà che li circonda.

Nella sezione dedicata al “presentarsi”, la pagina relativa alla “famiglia” (e dunque alla terminologia relativa ai nomi di parentela) da una parte ha fornito il supporto lessicale per “parlare di sé”; dall’altra ha facilitato esercizi circa il riconoscimento e il corretto uso di strutture

⁴ I manuali di lingua italiana per stranieri usati più o meno quotidianamente durante le lezioni sono stati: CHIUCHIÙ A., MINCIARELLI F., SILVESTRINI M., *In italiano. Corso multimediale di lingua e civiltà a livello elementare e avanzato*, Edizioni Guerra, Perugia 1990 (videocorso non disponibile); *In italiano. Supplemento in lingua cinese*, vol. 1 e 2, Edizioni Guerra; MEZZADRI, M., *Dizionario per immagini*, Edizioni Guerra, Perugia 1998 (con *Libro degli esercizi + chiavi*); GRUPPO META, *Uno. Corso comunicativo di italiano per stranieri* (libro dello studente + libro degli esercizi), Bonacci, Roma 1992; MAZZETTI, A., FALCINELLI, M., SERVADIO, B., *Qui Italia* (primo livello), Le Monnier, Firenze 1993; AA.VV., *Incontriamoci!* Guerini, Milano 1998; AZZARIO CHIESA, M.P., LOSANA CAIRE, V., *Anch’io parlo, leggo, scrivo in italiano*, vol. A e B, Trevisini, Milano 2001 (completo di audiocassetta); FAVARO, G., BETTINELLI, G., PICCARDI, E., *Insieme*, La Nuova Italia, Firenze 2000 (completo di audiocassetta); ZOBOLI, A., *Per parlare*, La Certosa, Firenze 1997; *Italia & Italia*, articoli scelti, La Certosa, Firenze 1997.

morfosintattiche: uso dei verbi *essere/avere* (es. *Io ho due sorelle, i nonni paterni sono in Cina...*), uso del *singolare* e del *plurale* ed, in seguito, degli *aggettivi possessivi* (es. *anche mia zia è in Europa, i miei cugini studiano il tedesco, mio padre vive in Cina...*).

Questi esercizi sono risultati utili anche per il fatto che secondo quanto rilevato da numerosi contributi di linguistica, l'italiano dei cinesi (o la loro interlingua, ovvero il sistema linguistico sviluppato da chi apprende una lingua seconda) presenta a *livello sintattico* alcuni fenomeni riconducibili all'interferenza della lingua materna, come ad esempio:

- l'ordine delle parole a livello di SN (modificatore-nome testa)

Mia zia lei religione

«la religione di mia zia» (S.s.27/04/2001)

- sostituzione degli aggettivi possessivi con pronomi personali soggetto preposti a ciò che è posseduto⁵

*lei mamma + amica mia mamma*⁶

«sua madre è amica di mia madre» (S.s. 05/03/2001)

B. LA DESCRIZIONE **(le preposizioni)**

Nella sezione dedicata alla “casa”, le pagine relative ai locali interni (come “il soggiorno”, “la camera da letto”) hanno fornito un utile supporto per esercizi di rinforzo in particolare per quanto riguarda l'uso delle *preposizioni* (es. *La lampada è sul comodino, nell'armadio ci sono degli abiti, il gatto dorme sul davanzale della finestra...*).

Secondo quanto afferma Ada Valentini, l'italiano parlato dai cinesi «presenta sia caratteristiche comuni a tutte le varietà iniziali di apprendimento di lingue seconde (come ad esempio la semplificazione), sia caratteristiche che sono proprie della specifica situazione di contatto tra le due lingue, italiano e cinese» (Valentini 1990, pp. 37-39). In particolare, nell'italiano dei sinofoni sono riscontrabili fenomeni di:

- l'omissione di morfemi semilibri come, ad es., le preposizioni⁷

mia casa ci sono un cane e un gatto

«nella mia casa ci sono un cane e un gatto» (S.s. 06/04/2001)

⁵ «Come avviene in cinese (ad es. wo-de didi, lett. Io fratello per “mio fratello”)», A. VALENTINI, *L'italiano di un gruppo sinofono*, in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate*, Università di Bergamo, 1989, 5, pp. 287-299.

⁶ L'aggettivo possessivo di terza persona apparirà in una registrazione successiva: *io con Rosaria vado sua casa* (S.s. 27/04/2001).

⁷ Indipendentemente dalla lingua materna degli apprendenti, il fenomeno detto «ellissi» (o omissione) è riscontrabile in generale nelle interlingue iniziali «costituite tendenzialmente da segmenti di materiali lessicali» (Banfi 1993).

Mia scuola Cina amico amica tutto piace Natale!

«Nella mia scuola in Cina a tutti piace il Natale!» (S.s. 27/04/2001)

Inoltre «data la complessità della morfologia flessiva dell'italiano, nelle IL sono frequenti i fenomeni di sovraestensione», con i quali gli apprendenti risolvono particolari problemi morfologici, assumendo una forma flessa come “forma base” (Banfi 1993). Così nelle registrazioni di Shan shan:

- scambio di *essere* per *avere*

io c'è CD + televisione

«ho dei CD... e una televisione» (S.s. 06/04/2001)

C. LA CONVERSAZIONE

(produzione spontanea: l'ampliamento lessicale)

Dopo circa tre mesi dall'inizio del corso di italiano, ho potuto raccogliere le prime produzioni orali di S.s. Verso la fine di febbraio, il silenzio inaccessibile nel quale pensavo si fosse chiusa la mia studentessa, è a poco a poco svanito e credo che da allora i nostri incontri siano risultati meno “pesanti”. Le conversazioni che sono riuscita a registrare (in un primo tempo per la verità molto brevi)⁸ riguardano le sue esperienze personali, argomento che ha suscitato un notevole interesse nell'apprendente, creando dei buoni spunti per la conversazione.

Nelle produzioni orali di S.s sono chiaramente riscontrabili strategie comunicative che rispondono a principi generali di apprendimento come ad esempio la semplificazione, che permette di eliminare parole funzionali come articoli e preposizioni. In questo particolare momento dello studio della lingua italiana il “dizionario figurato” è usato molto liberamente durante una conversazione spontanea per cercare a volte questo o quel termine che possa prevenire l'insorgere, per così dire, di “intoppi” conversazionali, per chiedere conferma di quanto detto o per verificare la comprensione reciproca.

Così in una registrazione del 25/04/2001 (usando la sezione dedicata “agli alimenti”):

- *Che cosa si fa, che cosa si mangia durante questa festa? ++ C'è un dolce particolare?*
- ravioli cinese
- *Si mangiano i ravioli cinesi ++ e basta?*
- No, pesci, verdura, c'errano ++

e del 13/05/2001:

⁸ Alcune produzioni orali sono state scritte manualmente durante la conversazione, altre sono state invece registrate in un'audiocassetta. In un primo momento il registratore non era ben visto da S.s., la quale era visibilmente più ansiosa di fronte all'apparecchio. Inizialmente, è stato necessario farle credere che la registrazione era un mio bisogno per poter imparare l'alfabeto cinese, i toni delle vocali, nonché alcune parole elementari. Le prime registrazioni sono infatti delle traduzioni istantanee di verbi e sostantivi. In questo modo mi è stato possibile verificare quanto avesse già memorizzato del lessico di base.

- *Che cosa hai fatto venerdì? ++ Dove siete andati?*
- *Venerdì sono stata a limini!*
- *A che ora sei partita?*
- *A limini ++ otto parti...++ le otto!*
- *Con chi?*
- *Con mio + mia classe*
- *Che cosa avete fatto?*
- *Eh ... ++ gita! A limini andata al museo.*
- *Ti è piaciuto?*
- *Sì + è moto belo!*
- *Era bello! A che ora siete ritornati a Senigallia?*
- *Quattro ++ qualantacinque*
- *Allora avete mangiato a Rimini?*
- *No!*
- *Dove avete mangiato?*
- *Stasera alliva pomeriggio ++ mangiato pane con coca-cola!*
- *A Rimini, però! Quando eravate ancora a Rimini ...*
- *Sì, piazza!*
- *E' bella?*
- *Sì, lolo c'è mangiale cosa +++ come io vado bal mangiato un pane ...*
- *Un panino?*
- *Sì!*
- *Con che cosa? ++ Con il salame, con il prosciutto ...*
- *Prosciutto!*
- *Crudo o cotto?*
- *Cotto + cosa?*
- *Il crudo è più salato ... il cotto è un po' più dolce ++ era buono?*
- *Sì, perché ++ fame [ride] ++ dopo mangiato gelato...*
- *Come? Come quelli che piacciono a te?*
- *Gelato di frutta ++ flagola, limone ++ basta ...*

Uso corretto del pass. prossimo e della concordanza al femminile sing.;
 l'apprendente si corregge, ma non trova la preposizione giusta;
 l'apprendente corregge il masch. con il femm. Singolare;
 "riduzione formale" (Pallotti 1998)

la domanda non è chiara: l'apprendente tenta ugualmente una risposta;

L'apprendente risponde ora alla precedente domanda;

L'apprendente chiede ulteriori spiegazioni, ma la mia risposta non è molto chiara così formulo una domanda più semplice;

3. CONCLUSIONE

Delineare gli approcci didattici usati nell'insegnamento delle lingue straniere non è cosa molto semplice. Diciamo che, in generale, l'approccio impiegato è stato quello formativo-comunicativo, ovvero quello indicato dalla maggior parte delle moderne grammatiche per stranieri in uso, sebbene in alcuni casi l'abitudine stessa dei ragazzi ad uno studio più o meno mnemonico o basato su una riflessione metalinguistica⁹ più approfondita mi abbia spinto ad adeguare di volta in volta il mio approccio.

All'inizio del corso di italiano con Shan shan, le domande più incalzanti erano: *quale metodo seguire? Come motivare l'apprendimento di una nuova lingua?* La risposta al primo quesito è venuta anche grazie alla lettura del volume *C'era una volta il metodo*, curato da Serra Borneto. Il suggerimento che mi veniva dato circa il fatto che «non può esistere un metodo che vada bene per tutte le situazioni che si presentano nella prassi dell'insegnamento», poiché «varie sono le esigenze e differenti gli attori che vi prendono parte» (Serra Borneto, a c. di 1998), mi invitava a ri-pensare il mio percorso didattico.

Al secondo quesito credo di aver risposto, in un certo senso, presentando alcuni esempi circa l'uso di questo materiale didattico. Come creare “motivazione”? Il primo intervento è stato quello di “creare” una motivazione basata sul piacere (Balboni 1994) e in particolare sul:

- piacere di apprendere, tipico degli esseri umani, che «può essere sostenuto facendo rilevare il fatto che si sta avanzando nell'apprendimento» (Balboni 1994);
- piacere di superare le sfide, proponendo attività in cui l'allievo è posto di fronte a se stesso e alle sue capacità;
- piacere della varietà, sostenendo la curiosità e l'interesse per ciò che è diverso dal proprio paese e dalla propria cultura e per ciò che invece è affine.

Al tempo stesso, mi è parso necessario stimolare una motivazione basata sui bisogni, ampliando prima di tutto il “bisogno comunicativo” sia all'interno del contesto scolastico, sia al di fuori di esso, favorendo il più possibile contatti con la realtà quotidiana.

Poste queste premesse, sarà poi da verificare quanto l'apprendente desidererà entrare a far parte della comunità dei parlanti nativi (motivazione integrativa, Giacalone Ramat 1993, Pallotti 1998).

(Questa relazione è parte di un lavoro più ampio presentato nello scorso anno accademico all'esame di Didattica della Lingua Italiana - Scuola di Specializzazione dell'Univ. per stranieri di Siena – con il titolo “S.(O.)S. APPRENDENTE SINOFOA A SCUOLA: quale percorso didattico?”).

Miriam Giombini

⁹ Come già notato da Vedovelli, la riflessione metalinguistica può agire come fattore di promozione verso l'italianizzazione. Giacalone Ramat (1993), p. 356.

BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI, M. (1992) *La lingua cinese*, Cafoscarina, Venezia 1992
- BALBONI, P. E. (1994) *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci, Roma 1994
- BALBONI, P. E. (1998) *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Utet, Torino 1998
- BANFI, E. (1991) *Autocorrezioni e dintorni: considerazioni sul parlato spontaneo di italiano/L2 di sinofoni* in *Studi italiani di Linguistica teorica e applicata*. 20, n. 2, Liviana 1991, pp. 333-350
- BANFI, E. (a c. di) (1993) *L'altra Europa linguistica*, La Nuova Italia, Firenze 1993
- DEMETRIO, D., FAVARO, G. (1997) *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze 1997
- FAVARO, G. (a c. di) (1999), *Imparare l'italiano, imparare in italiano*, Guerini e Associati, Milano 1999
- GIACALONE RAMAT, A. (1993) *Italiano di stranieri*, in A. SOBRERO, *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Bari 1993, pp. 341-403
- PALLOTTI, G. (1998) *La seconda lingua*, Bompiani, Milano 1998
- SERRA BORNETO (a c. di) (1998), *C'era una volta il metodo*, Carocci, Roma 1998
- VALENTINI, A. (1989) *L'italiano di un gruppo sinofono*, in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate*, Università di Bergamo, 5, pp. 287-299
- VALENTINI, A. (1990) «*Io palale italiano no bene*» in *Italiano e oltre*, La Nuova Italia, Firenze, (1990), n.1, pp. 37-39
- VALENTINI, A. (1992) *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Guerini e Associati, Milano 1992